

TUTTI IN AULA

Lezioni affollate negli atenei della protesta

Oggi il giorno clou della contestazione. Ma intanto a Roma, Milano, Torino e Bologna professori e studenti lavorano regolarmente

■ ■ ■ **LUCIA ESPOSITO**
MILANO

■ ■ ■ Scene da un'altra Università. Quella dove le lezioni si svolgono regolarmente, gli studenti affollano le aule, prendono appunti e studiano in biblioteca. Un'università normale, dove tutto si svolge secondo le regole accademiche, oscurata, anzi cancellata dalle cronache di questi giorni sulle proteste contro la riforma del ministro Gelmini e i tagli della legge 133.

Le foto che vedete in alto sono state scattate ieri e dimostrano che negli atenei italiani non ci sono solo assemblee, rivolte, occupazioni e sit-in. Non è vero che tutte le lezioni sono state sospese e che la didattica è stata bloccata in vista della manifestazione generale di oggi. La prima foto da sinistra ritrae una lezione alla facoltà di ingegneria dell'Università di Bologna: il professore di sistemi radio, come ogni giovedì alle 15.30, scrive formule alla lavagna dell'aula 3.6 e gli studenti riempiono i loro taccuini. Alla Statale di Milano centinaia di universitari hanno partecipato all'assemblea nell'aula 104 per discutere della legge 133 e programmare lo sciopero di oggi, ma c'erano anche ragazzi che, per esempio, alle dieci del mattino, affollavano l'aula studio di Filologia moderna non per protestare ma per preparare l'esame. Dalla Sapienza di Roma è partito un corteo di studenti che ha bloccato la stazione Termini,

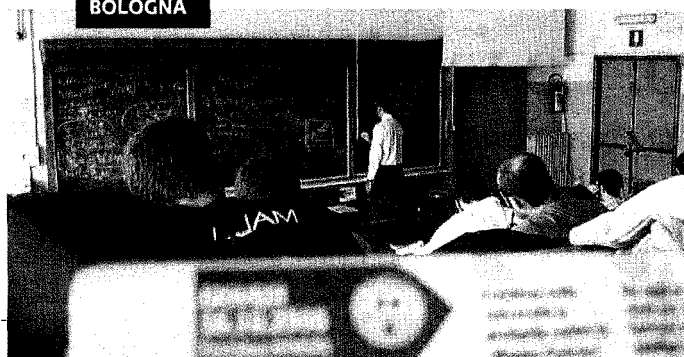
ma molti hanno preferito rimanere in facoltà. A studiare. D'altronde lo stesso neo-rettore, Luigi Frati, ha frenato gli spiriti rivoluzionari spiegando in un'infuocata assemblea che la Sapienza non è un «luogo di fannulloni» e che «il blocco della didattica non serve». Alle tre del pomeriggio nell'aula Cremona della facoltà di matematica dell'Ateneo romano si è regolarmente svolta la lezione di informatica. E tutti i banchi erano occupati. Stessa storia a Torino: alla lezione di Scienze della formazione delle 12 solo tre sedie erano vuote. «Se è comprensibile chiedere chiarimenti su alcuni provvedimenti, non possiamo rispondere con il blocco delle lezioni perché si mette in pericolo l'Università stessa», spiega il consigliere di facoltà Samuele Donati, al secondo anno della laurea specialistica in Lettere a Bologna. Accanto agli studenti che protestano ci sono quelli per cui non è cambiato nulla. Ci sono quelli che si mobilitano, che okkupano e che manifestano, ma ci sono centinaia di universitari che invece di seguire i cortei seguono i corsi, che non fanno notti bianche contro il ministro dell'Istruzione Gelmini ma notti in bianco per studiare, che prendono la parola per fare domande ai prof e non comizi da politici, che non memorizzano slogan da urlare in piazza ma si concentrano sugli esami da preparare. Queste, però, sono scene da un'altra università, quella che molti preferiscono non vedere.

LA RIVOLTA CHE NON C'È

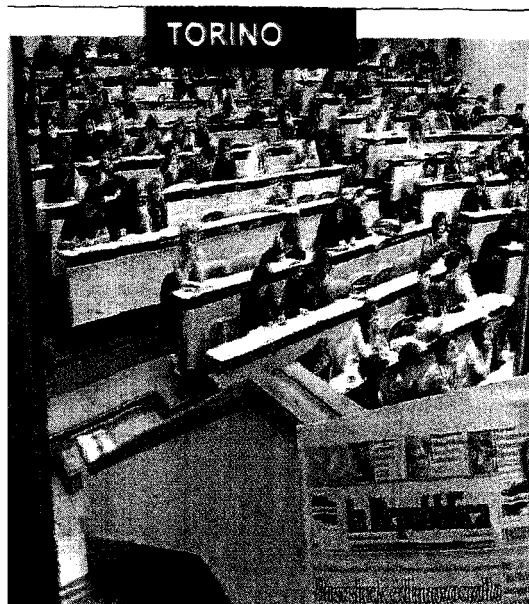
Da sinistra: ore 15.30, lezione di sistemi radio alla facoltà di ingegneria dell'Università di Bologna. Ore 10, l'aula studio di Filologia moderna della Statale di Milano. Ore 15, lezione di informatica nell'aula Cremona della facoltà di matematica della Sapienza di Roma. Ore 12, lezione di Scienze della formazione all'Università di Torino.



BOLOGNA



TORINO



MILANO



ROMA

